



Proves d'accés a la universitat

Llengua estrangera **Italià**

Sèrie 1 - A

Qualificació		TR
Comprensió oral		
Comprensió escrita		
Redacció		
Suma de notes parcials		
Qualificació final		

Etiqueta de l'alumne/a

Ubicació del tribunal

Número del tribunal

Etiqueta de qualificació

Etiqueta del corrector/a

Parte 1: Comprensione orale

IL TEMPO È DIVENTATO UN LUSSO. INTERVISTA ALLA SOCIOLOGA JUDY WAJCMAN

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

frenesia: Eccitazione, iperattività.

additare: Indicare pubblicamente, fare responsabile.

risparmio: Limitazione e moderazione in usi, consumi e spese.

risorsa: Bene, mezzo.

sorveglianza: Controllo, vigilanza.

cura: Attenzione, assistenza.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte. Domande e risposte si riferiscono sempre e solo alla registrazione.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

		Espai per al corrector/a		
		Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	<p>Secondo la teoria del «modellamento sociale», la tecnologia</p> <p><input type="checkbox"/> è la causa principale dei mali della società.</p> <p><input type="checkbox"/> modella le società a sua immagine.</p> <p><input type="checkbox"/> è un agente che sfugge al controllo delle società.</p> <p><input type="checkbox"/> influisce sulla società e si fa influire da essa.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	<p>Secondo l'opinione di Judy Wajcman, la soluzione alla situazione tecnologica attuale</p> <p><input type="checkbox"/> deve essere di tipo tecnico.</p> <p><input type="checkbox"/> porta alla decelerazione e, quindi, a un uso restrittivo della tecnologia.</p> <p><input type="checkbox"/> passa per una decisione collettiva sull'uso delle tecnologie.</p> <p><input type="checkbox"/> comporta una «dieta digitale», cioè una tecnologia biodegradabile.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	<p>Quanto al rapporto tra tecnologia e società,</p> <p><input type="checkbox"/> sono in pochi a rendersi conto che l'influenza è reciproca.</p> <p><input type="checkbox"/> prevale un atteggiamento di entusiasmo, di fiducia nella tecnologia.</p> <p><input type="checkbox"/> esso è la causa diretta dell'aggravamento di certe condizioni psicologiche.</p> <p><input type="checkbox"/> la reazione più generalizzata di fronte alla tecnologia è il pessimismo.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	<p>Secondo Judy Wajcman, le applicazioni che promettono di risparmiare tempo</p> <p><input type="checkbox"/> sono una moda che passerà.</p> <p><input type="checkbox"/> servono solo a farci sentire importanti perché abbiamo tanto da fare.</p> <p><input type="checkbox"/> riflettono una società che vive in un'accelerazione costante.</p> <p><input type="checkbox"/> sono, in fondo, una perdita di tempo.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	<p>Come fanno le grandi compagnie tecnologiche, secondo Judy Wajcman, a colonizzare il nostro immaginario?</p> <p><input type="checkbox"/> Si appropriano delle idee più diffuse e poi le trasformano in tecnologia.</p> <p><input type="checkbox"/> Occupano l'immaginario collettivo impedendoci di immaginare futuri alternativi.</p> <p><input type="checkbox"/> Monopolizzano il dibattito politico sui modelli di società possibili.</p> <p><input type="checkbox"/> Controllano il mercato, facendo materialmente impossibile la concorrenza.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	<p>In che cosa consiste il «paradosso della pressione del tempo»?</p> <p><input type="checkbox"/> Volendo avere sempre più tempo, ci pare di non averne mai abbastanza.</p> <p><input type="checkbox"/> Più tempo abbiamo, più cose facciamo.</p> <p><input type="checkbox"/> Pensiamo che grazie alla tecnologia possiamo fare più cose del possibile.</p> <p><input type="checkbox"/> Vogliamo avere più tempo per poter dedicarlo alla tecnologia.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	<p>A proposito del «paradosso della pressione del tempo», qual è la dinamica che conviene disattivare?</p> <p><input type="checkbox"/> Concedere un'intervista e poi cancellarla per mancanza di tempo.</p> <p><input type="checkbox"/> Avere poco tempo e darne la colpa alla tecnologia.</p> <p><input type="checkbox"/> Usare la tecnologia per innalzare il livello di vita.</p> <p><input type="checkbox"/> Cercare tecnologie sempre più rapide per automatizzare i processi.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	<p>Secondo Judy Wajcman, il tempo rappresenta una difficoltà per l'efficienza tecnologica perché</p> <p><input type="checkbox"/> in realtà, alle persone piace perdere il tempo.</p> <p><input type="checkbox"/> le macchine non sanno che cosa sia il tempo.</p> <p><input type="checkbox"/> il vero problema è sapere come usare il tempo risparmiato.</p> <p><input type="checkbox"/> anche l'uso della tecnologia vuole del tempo.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		Correctes	Incorrectes	No contestades
Recompte de les respostes		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nota de comprensió oral		<input type="text"/>		

CHI (NON) ERA LEONARDO SCIASCIA

Per molti Sciascia fu, anzi resta un mafiologo. Il suo primo libro, *Il giorno della civetta*, è spesso anche l'unico a cui viene associato, e sarà per lui una gabbia e uno stigma: il tentativo di entrare nella mentalità del boss viene subito letto come una specie di farsa, e Sciascia viene persino accusato di aver **reso** la mafia «simpatica».

Ma *Il giorno della civetta* è davvero stato, e continua a essere, un libro rivoluzionario. Scritto nel 1960, è pubblicato nel 1961; per la prima commissione parlamentare antimafia bisognerà però aspettare il 1962. A quella commissione, le pagine del libro offrono già il metodo più efficace per riconoscere e combattere la mafia (qualsiasi mafia): seguire la pista economica. Ma proprio queste tre date vengono sempre taciute e dimenticate.

Per molti altri invece Sciascia fu, anzi resta un notevole **giallista**. Un giallista che riesce addirittura a dimostrare la irrealizzabilità di un giallo in Sicilia, in terra di mafia appunto.

Una prima risposta a questa anomalia potrebbe essere la citazione — presa da *I delitti di rue Morgue*, di Edgar Allan Poe — che Sciascia aggiunge al suo libro *A ciascuno il suo* (1966): «Ma non crediate che io stia per svelare un mistero o per scrivere un romanzo». Contrariamente alla pratica di ogni buon giallista, a Sciascia non interessa risolvere le trame che costruisce, non vuole trovare soluzioni ad alcun mistero. I suoi «investigatori» perdono costantemente, si lasciano ingannare dai loro antagonisti, sembrano suggerire che la verità sia una condizione **irraggiungibile** e, quindi, che la giustizia sia un ideale ultraumano, una delle tante aberrazioni della ragione, una ragione convinta che nel mondo che abitiamo regni l'ordine. Ma a quest'ordine Sciascia non crede: trovare una soluzione, svelare un mistero, significherebbe cedere a una visione consolatrice dell'esistenza.

In uno dei lavori che seguiranno, *Atti relativi alla morte di Raymond Roussel* (1971), una delle esperienze letterarie più sperimentali del Novecento, Sciascia vuole insistere soprattutto sul sotterraneo conflitto con la forma romanzo: «non crediate che io stia per scrivere un romanzo». Attraverso la scrupolosa lettura dei documenti investigativi, Sciascia ritorna a investigare attorno a un delitto irrisolto, la misteriosa morte, il 14 luglio 1933, del poeta francese Raymond Roussel nella sua stanza d'albergo all'Hotel des Palmes a Palermo. Il lettore, però, si accorge presto che la morte di Roussel e le nuove indagini di Sciascia sono soltanto un pretesto. Ancora una volta, la sua narrazione complica la storia, piuttosto che semplificarla. Aggiunge domande, dubbi; sottolinea coincidenze sinistre.

Ma perché, allora, Sciascia si avventura in questo racconto, se non vuole risolverlo? È una dichiarazione di poetica, in fondo. Sciascia non vuole scrivere gialli o romanzi che indaghino le anomalie del giallo. Non vuole nemmeno scrivere romanzi, il rispetto delle forme non lo preoccupa. Gli importa però constatare questa singolare circostanza: ridurre una vita a scrittura significa sempre evocare, rivelare i fantasmi che agitano quella vita.

Testo adattato da

Marco MARINO. *Treccani.it* [on-line] (8 gennaio 2021)

reso (rendere): Mostrato, rappresentato, fatto diventare.

giallista: Chi scrive romanzi gialli, cioè di argomento poliziesco, con finale a sorpresa.

irraggiungibile: Ciò che non si può ottenere, a cui non si può arrivare.

Parte 2: Comprensione del testo

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

		Espai per al corrector/a		
		Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	Leonardo Sciascia viene considerato da molti un «mafiologo», <input type="checkbox"/> perché nel suo primo libro studia la mafia con l'occhio dello zoologo. <input type="checkbox"/> anche se in realtà non lo è: sulla mafia ha scritto solo un libro. <input type="checkbox"/> che è come dire: uno che simpatizza con la mafia. <input type="checkbox"/> mentre Sciascia è, essenzialmente, un impostore.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Che conseguenze ha avuto per Sciascia l'aver scritto <i>Il giorno della civetta</i> ? <input type="checkbox"/> È diventato obiettivo della mafia. <input type="checkbox"/> Dopo quel primo libro è stato soltanto capace di scrivere sulla mafia. <input type="checkbox"/> Da quel libro in poi non ha più scritto niente di valore. <input type="checkbox"/> Sciascia è soprattutto conosciuto per un unico libro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	Secondo il testo, <i>Il giorno della civetta</i> è un libro rivoluzionario perché <input type="checkbox"/> ha provocato la creazione della prima commissione parlamentare antimafia. <input type="checkbox"/> ha cambiato completamente il modo di scrivere romanzi gialli in Italia. <input type="checkbox"/> ha mostrato come si deve fare un'indagine effettiva sulla mafia. <input type="checkbox"/> prima di Sciascia nessuno aveva osato scrivere apertamente sulla mafia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	L'anomalia cui si fa riferimento nel testo consiste nel fatto che <input type="checkbox"/> Sciascia scrive gialli ambientati in Paesi stranieri. <input type="checkbox"/> i lettori de Sciascia non sanno se quello che scrive sia realtà o finzione. <input type="checkbox"/> Sciascia è l'unico giallista siciliano a scrivere sulla mafia. <input type="checkbox"/> Sciascia considera il giallo incompatibile con la Sicilia, terra di mafia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	Secondo il testo, Sciascia <input type="checkbox"/> non sa scrivere gialli perché non ne conosce le caratteristiche. <input type="checkbox"/> disprezza i gialli e vuole provocare i lettori di gialli. <input type="checkbox"/> scrive dei gialli che sono dei veri e propri antigialli. <input type="checkbox"/> è convinto della superiorità dell'intelligenza criminale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	Sciascia ha un «sotterraneo conflitto con la forma romanzo», cioè <input type="checkbox"/> a lui, a dire il vero, scrivere romanzi sembra un'attività poco seria. <input type="checkbox"/> lui avrebbe preferito la fama come investigatore anziché come scrittore. <input type="checkbox"/> è frustrato perché i suoi romanzi sono poco apprezzati. <input type="checkbox"/> a lui, in fondo, non importa se i romanzi che scrive seguono le norme.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	Nel testo, «una dichiarazione di poetica» vuol dire che Sciascia <input type="checkbox"/> espone le sue preferenze e intenzioni letterarie nel modo in cui scrive. <input type="checkbox"/> preferisce la poesia, anche se non lo dice apertamente. <input type="checkbox"/> è convinto che la letteratura deve fare più bella la realtà. <input type="checkbox"/> parla della propria vita attraverso la letteratura.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	Secondo il testo, Sciascia vuole, in definitiva, far capire che <input type="checkbox"/> su certi temi non si può scrivere romanzi. <input type="checkbox"/> la vita è disordine. <input type="checkbox"/> solo con le armi della ragione si può vincere il male. <input type="checkbox"/> la verità è un pretesto per vendere libri.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		Correctes	Incorrectes	No contestades
Recompte de les respostes		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nota de comprensió escrita		<input type="text"/>		

Parte 3: Espressione scritta

Scrivete una redazione tra le 125 e le 150 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. A voi piacciono i gialli? Per quale motivo pensate che suscitino oggidì tanto interesse? Che fattori potrebbero spiegare il grande successo di questo genere nei nostri tempi? In fin dei conti, il giallo è, storicamente, un genere recente.
2. A proposito di gialli, in quale misura la finzione letteraria può «toccare» la verità? Non sarebbe più logico che la letteratura si occupasse d'intrattenerci e che alla «verità» pensassero il giornalismo e la storia?
3. Voi preferite i racconti letterari oppure i racconti cinematografici? In che cosa la letteratura può superare il cinema, e viceversa? Cosa pensate degli adattamenti cinematografici di opere letterarie?

Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	

--	--

--	--

Etiqueta de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans